

Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore

Settimana di preghiera
per le Vocazioni all'Ospitalità
16 - 22 aprile 2018

LUNEDI 16 aprile

Canto per le vocazioni

Intenzione del giorno

Signore, volgi il tuo sguardo d'amore verso tanti giovani che non sanno dove trovare dei modelli di vita feconda. Aiutali a fare l'esperienza della preghiera e del servizio umile, affinché possano rispondere liberamente alla tua chiamata nella quale potranno conoscerti attraverso l'incontro personale e l'ascolto dei bisogni dei loro fratelli e sorelle.

Introduzione

Cari fratelli e sorelle,

nell'ottobre prossimo si svolgerà la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che sarà dedicata ai giovani, in particolare al rapporto tra giovani, fede e vocazione. In quell'occasione avremo modo di approfondire come, al centro della nostra vita, ci sia la chiamata alla gioia che Dio ci rivolge e come questo sia «il progetto di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo» (Sinodo dei Vescovi, XV Assemblea Generale Ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, Introduzione).

Si tratta di una buona notizia che ci viene riannunciata con forza dalla 55ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: non siamo immersi nel caso, né trascinati da una serie di eventi disordinati, ma, al contrario, la nostra vita e la nostra presenza nel mondo sono frutto di una vocazione divina!

Anche in questi nostri tempi inquieti, il Mistero dell'Incarnazione ci ricorda che Dio sempre ci viene incontro ed è il Dio-con-noi, che passa lungo le strade talvolta polverose della nostra vita e, cogliendo la nostra struggente nostalgia di amore e di felicità, ci chiama alla gioia. Nella diversità e nella specificità di ogni vocazione, personale ed ecclesiale, si tratta di *ascoltare, discernere e vivere* questa Parola che ci chiama dall'alto e che, mentre ci permette di far fruttare i nostri talenti, ci rende anche strumenti di salvezza nel mondo e ci orienta alla pienezza della felicità. Questi tre aspetti – *ascolto, discernimento e vita* – fanno anche da cornice all'inizio della missione di Gesù, il quale, dopo i giorni di preghiera e di lotta nel deserto, visita la sua sinagoga di Nazareth, e qui si mette in ascolto della Parola, discerne il contenuto della missione affidatagli dal Padre e annuncia di essere venuto a realizzarla “oggi”.

***Messaggio del S. Padre Francesco per la 55ª
Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni***



Testo Biblico : (Lc 4, 16-21)

In quel tempo, Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: “Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore”.

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all’insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: “Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi”.

Riflessione

« Il cuore comanda » diceva San Giovanni di Dio. In questo brano di San Luca vediamo il debutto del ministero di Gesù a Nazaret, dove era cresciuto. Nella Sinagoga, Gesù legge il passo di Isaia che lo raccomanda come Messaggero della grazia. Gesù proclama la liberazione per i prigionieri, la guarigione per i malati e l’abbondanza per i poveri e i bisognosi: la grazia si fa disponibile per tutti loro. La grazia discende fino alla miseria più profonda e prende l’ultimo posto.



L’uomo però non perde occasione per disprezzarla, perché la grazia si riveste d’umiltà. Era ciò che pensava Natanaele : “Può qualcosa di buono venire da Nazaret?” (Gv 1, 46). Questa grazia si adatta a tutte le difficoltà, così da condurre l’uomo alla pace con Dio. Così era Gesù nella sinagoga di Cafarnao davanti all’uomo posseduto da uno spirito immondo; Cristo stesso è il centro, l’oggetto della promessa. Egli risveglia in noi pensieri e sentimenti divini che non trovano alcuna risposta né alcuna soddisfazione in questo mondo. Ecco la risposta vocazionale e profetica che San Giovanni di Dio aveva proposto agli emarginati malati, poveri e bisognosi del suo tempo.

Momento di raccoglimento

Recita di una decina del S. Rosario

Preghiera per le vocazioni

Signore, fiduciosi nella tua divina bontà, ti rendiamo grazie per il dono della vocazione all’ospitalità e per l’appello alla vita che non ti stanchi mai di rivolgere all’umanità. Ti supplichiamo di mandarci buone vocazioni per mantenere viva l’opera che hai affidato al nostro Padre Fondatore, San Giovanni di Dio.

Ti preghiamo affinché con coraggio prendiamo in mano la nostra vita, aspirando alle cose più belle e più profonde e conserviamo sempre un cuore libero.

Aiuta i giovani a rispondere, accompagnati da guide sagge e generose, alla chiamata che tu rivolgi a ciascuno di loro, affinché realizzino il loro progetto di vita al servizio dei malati, dei poveri e dei bisognosi e arrivare così alla Gioia. Fa’ che i loro cuori siano aperti ai grandi sogni e rendili attenti ai bisogni degli altri.

Maria Santissima, Madre dell’Ospitalità, che ha accolto e vissuto la Parola di Dio fatta carne, ci protegga e ci accompagni sempre lungo il nostro cammino terreno. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Amen !

MARTEDÌ 17 aprile

Canto per le vocazioni

Intenzione del giorno

Oggi il mondo ha tanto bisogno di uomini chiamati da Dio e preparati per mettersi al Suo servizio. Preghiamo il Signore affinché continui a rivelarsi ai giovani, affinché si aprano alla sua chiamata, al servizio dei fratelli e delle sorelle poveri, malati e bisognosi.

Introduzione

Ascoltare

La chiamata del Signore – va detto subito – non ha l'evidenza di una delle tante cose che possiamo sentire, vedere o toccare nella nostra esperienza quotidiana. Dio viene in modo silenzioso e discreto, senza imporsi alla nostra libertà. Così può capitare che la sua voce rimanga soffocata dalle molte preoccupazioni e sollecitazioni che occupano la nostra mente e il nostro cuore.

Occorre allora predisporre a un ascolto profondo della sua Parola e della vita, prestare attenzione anche ai dettagli della nostra quotidianità, imparare a leggere gli eventi con gli occhi della fede, e mantenersi aperti alle sorprese dello Spirito.

Non potremo scoprire la chiamata speciale e personale che Dio ha pensato per noi, se restiamo chiusi in noi stessi, nelle nostre abitudini e nell'apatia di chi spreca la propria vita nel cerchio ristretto del proprio io, perdendo l'opportunità di sognare in grande e di diventare protagonista di quella storia unica e originale, che Dio vuole scrivere con noi.

*Messaggio del S. Padre Francesco per la 55^a
Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*

Testo Biblico : Luca 10,38-42

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi.

Pertanto, fattasi avanti, disse: “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”.

Riflessione

Gesù ha detto che poche cose sono necessarie, addirittura una sola è la cosa di cui c’è bisogno, e Maria ha scelto la migliore, che non le sarà tolta. In questo brano del Vangelo, che ci presenta Marta e Maria con Gesù, troppo spesso abbiamo ravvisato una parabola che oppone la vita attiva alla vita contemplativa. Si potrebbe dire che Cristo abbia una preferenza per la seconda.

Questa spiegazione è un po’ troppo sbrigativa. Sembra piuttosto che Gesù abbia fatto una distinzione: da una parte un atteggiamento agitato, angosciato, e dall’altra la semplicità e la pace del cuore. Marta, il cui lavoro è utile e necessario, vive nell’agitazione, accumula le difficoltà e soprattutto giudica sua sorella. Maria invece è seduta accanto a Gesù, e nella sua semplicità mostra un attaccamento soltanto alla Parola di Dio. In questo brano del Vangelo, Maria diventa un modello di ascolto per quanti hanno sete di Dio.

E’ in questo contesto che Papa Francesco esorta ogni cristiano a non soffocare la voce di Dio perché ci sentiamo sopraffatti dalle preoccupazioni, dall’agitazione ... Noi che abbiamo per missione il servizio al mondo della sofferenza, siamo invitati a non rifugiarsi esclusivamente nell’attivismo, ma dobbiamo agire affidandoci alla grazia dell’ascolto, come ha fatto il nostro Padre San Giovanni di Dio. Che il Signore ci doni la grazia di poter rispondere alla Sua chiamata. Amen.

Momento di raccoglimento

Preghiera per le vocazioni

Signore, fiduciosi nella tua divina bontà, ti rendiamo grazie per il dono della vocazione all’ospitalità e per l’appello alla vita che non ti stanchi mai di rivolgere all’umanità. Ti supplichiamo di mandarci buone vocazioni per mantenere viva l’opera che hai affidato al nostro Padre Fondatore, San Giovanni di Dio.

Ti preghiamo affinché con coraggio prendiamo in mano la nostra vita, aspirando alle cose più belle e più profonde e conserviamo sempre un cuore libero.

Aiuta i giovani a rispondere, accompagnati da guide sagge e generose, alla chiamata che tu rivolgi a ciascuno di loro, affinché realizzino il loro progetto di vita al servizio dei malati, dei poveri e dei bisognosi e arrivare così alla Gioia. Fa’ che i loro cuori siano aperti ai grandi sogni e rendili attenti ai bisogni degli altri.

Maria Santissima, Madre dell’Ospitalità, che ha accolto e vissuto la Parola di Dio fatta carne, ci protegga e ci accompagni sempre lungo il nostro cammino terreno. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen !

MERCOLEDÌ 18 aprile

Canto per le vocazioni

Intenzione del giorno

Signore, noi ti preghiamo per i giovani che desiderano seguirti sui passi del nostro Fondatore San Giovanni di Dio e che dubitano ancora della loro vocazione all'ospitalità; concedi loro la luce della tua grazia affinché possano decidersi in questo cammino d'amore e di tenerezza divina.



Introduzione

Anche Gesù è stato chiamato e mandato; per questo ha avuto bisogno di raccogliersi nel silenzio, ha ascoltato e letto la Parola nella Sinagoga e, con la luce e la forza dello Spirito Santo, ne ha svelato in pienezza il significato, riferito alla sua stessa persona e alla storia del popolo di Israele.

Quest'attitudine oggi diventa sempre più difficile, immersi come siamo in una società rumorosa, nella frenesia dell'abbondanza di stimoli e di informazioni che affollano le nostre giornate. Al chiasso esteriore, che talvolta domina le nostre città e i nostri quartieri, corrisponde spesso una dispersione e confusione interiore, che non ci permette di fermarci, di assaporare il gusto della contemplazione, di riflettere con serenità sugli eventi della nostra vita e di operare, fiduciosi nel premuroso disegno di Dio per noi, di operare un fecondo discernimento.

Ma, come sappiamo, il Regno di Dio viene senza fare rumore e senza attirare l'attenzione (cfr *Lc* 17,21), ed è possibile coglierne i germi solo quando, come il profeta Elia, sappiamo entrare nelle profondità del nostro spirito, lasciando che esso si apra all'impercettibile soffio della brezza divina (cfr *I Re* 19,11-13).

*Messaggio del S. Padre Francesco per la 55^a
Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.*

Testo Biblico : 1 Re 19,11-13

Iddio gli disse: 'Esci fuori e fermati sul monte, dinanzi all'Eterno'. Ed ecco passava l'Eterno. Un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce dinanzi all'Eterno, ma l'Eterno non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma l'Eterno non era nel terremoto. E, dopo il terremoto, un fuoco; ma l'Eterno non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, un suono dolce e sommesso.

Come Elia l'ebbe udito, si coprì il volto col mantello, uscì fuori, e si fermò all'ingresso della spelonca; ed ecco che una voce giunse fino a lui, e disse: 'Che fai tu qui, Elia?'

Riflessione

La voce del Signore si fa intendere quando la si ascolta con pazienza. Questo testo ci mostra come il Signore si manifesta a noi attraverso gli avvenimenti naturali. In che modo oggi il Signore si manifesta a noi, fratelli di San Giovanni di Dio? Egli si manifesta in diversi modi, nella persona sofferente: nel povero, nel malato, nell'emarginato e nel bisognoso. E come possiamo riconoscerlo? Lasciando da parte ciò che ci occupa per donare tutto il nostro tempo all'altro, ascoltandolo. Ascoltare è forse il dono più bello che possiamo fare a qualcuno. E' come dirgli: tu sei importante per me, sono felice che tu ci sia.



Ascoltare non significa volere che qualcuno sia diverso da come è, ma è imparare a scoprire i suoi bisogni specifici. Essere attenti a qualcuno che soffre non è soltanto dare una soluzione o una spiegazione alla sua sofferenza, ma è permettergli di manifestarla e di trovare in se stesso la strada per liberarsene. E' dare all'altro ciò che forse non gli è stato mai dato: attenzione, tempo, una presenza affettuosa; imparando ad ascoltare gli altri riusciamo ad ascoltare noi stessi, il nostro corpo e tutte le nostre emozioni.

Momento di raccoglimento

Recita di una decina del S. Rosario

Preghiera per le vocazioni

Signore, fiduciosi nella tua divina bontà, ti rendiamo grazie per il dono della vocazione all'ospitalità e per l'appello alla vita che non ti stanchi mai di rivolgere all'umanità. Ti supplichiamo di mandarci buone vocazioni per mantenere viva l'opera che hai affidato al nostro Padre Fondatore, San Giovanni di Dio.

Ti preghiamo affinché con coraggio prendiamo in mano la nostra vita, aspirando alle cose più belle e più profonde e conserviamo sempre un cuore libero.

Aiuta i giovani a rispondere, accompagnati da guide sagge e generose, alla chiamata che tu rivolgi a ciascuno di loro, affinché realizzino il loro progetto di vita al servizio dei malati, dei poveri e dei bisognosi e arrivare così alla Gioia. Fa' che i loro cuori siano aperti ai grandi sogni e rendili attenti ai bisogni degli altri.

Maria Santissima, Madre dell'Ospitalità, che ha accolto e vissuto la Parola di Dio fatta carne, ci protegga e ci accompagni sempre lungo il nostro cammino terreno. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen !

GIOVEDÌ 19 aprile

Canto per le vocazioni

Intenzione del giorno

Signore, tu che continui a chiamare operai per la tua messe, ti affidiamo quanti trovano delle difficoltà a trovare la loro vocazione, affinché tu apra il loro spirito e il loro cuore alla tua voce così che possano discernere ciò che tu ti attendi da loro.

Introduzione

Discernere

Leggendo, nella sinagoga di Nazareth, il passo del profeta Isaia, Gesù discerne il contenuto della missione per cui è stato inviato e lo presenta a coloro che attendevano il Messia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19).

Allo stesso modo, ognuno di noi può scoprire la propria vocazione solo attraverso il discernimento spirituale, un «processo con cui la persona arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali, a partire da quella sullo stato di vita» (Sinodo dei Vescovi, XV Assemblea Generale Ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, II, 2).

*Messaggio del S. Padre Francesco per la 55^a
Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*



Testo Biblico : 1 Sam 3, 2-10

Quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. allora il Signore lo chiamò: "Samuele!" ed egli rispose: "Eccomi", poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!". Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: « Samuele ! » ; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo : « Mi hai chiamato, eccomi ! ». ma quello rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!". In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: "Samuele!" per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: "Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: 'Parla Signore, perché il tuo servo ti ascolta'". Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuele, Samuele!". Samuele rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta".

Riflessione

Il Signore viene verso di noi e ci chiama tutti i giorni. L'ha fatto nel passato, come è stato per Samuele, e continua a farlo ancora oggi, invitandoci ad entrare nel suo progetto di salvezza per tutti gli uomini (cfr. 1 Sam 3,4). Aspetta soltanto la nostra risposta. Il fatto di aver scelto di diventare un religioso al servizio delle persone che si trovano nel bisogno è prima di tutto un segno di discernimento prestabilito. Come è stato per Samuele, non tutti hanno la capacità di discernere, e per questo è necessario l'accompagnamento, unitamente all'assistenza della Santissima Trinità. Per arrivare a un buon discernimento, dobbiamo adottare un atteggiamento di umiltà, docilità e perseveranza, come vediamo nel giovane Samuele.

E' ciò che vediamo in San Giovanni di Dio. Egli infatti non sapeva ciò che voleva Gesù da lui, ma si è messo nelle mani della Divina Provvidenza ed ha risposto. Con questo testo, il Signore ci chiama ad avvicinarci a lui, e ciò è possibile grazie alla pratica del silenzio e della meditazione sulla parola di Dio. Attraverso i ritiri e i momenti di adorazione possiamo rispondere al Signore con il nostro SI e dire: *"Parla, perché il tuo servo ti ascolta"*.

Momento di raccoglimento

Recita di una decina del S. Rosario

Preghiera per le vocazioni

Signore, fiduciosi nella tua divina bontà, ti rendiamo grazie per il dono della vocazione all'ospitalità e per l'appello alla vita che non ti stanchi mai di rivolgere all'umanità. Ti supplichiamo di mandarci buone vocazioni per mantenere viva l'opera che hai affidato al nostro Padre Fondatore, San Giovanni di Dio.

Ti preghiamo affinché con coraggio prendiamo in mano la nostra vita, aspirando alle cose più belle e più profonde e conserviamo sempre un cuore libero.

Aiuta i giovani a rispondere, accompagnati da guide sagge e generose, alla chiamata che tu rivolgi a ciascuno di loro, affinché realizzino il loro progetto di vita al servizio dei malati, dei poveri e dei bisognosi e arrivare così alla Gioia. Fa' che i loro cuori siano aperti ai grandi sogni e rendili attenti ai bisogni degli altri.

Maria Santissima, Madre dell'Ospitalità, che ha accolto e vissuto la Parola di Dio fatta carne, ci protegga e ci accompagni sempre lungo il nostro cammino terreno. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen !

VENERDÌ 20 aprile

Canto per le Vocazioni

Intenzione del giorno

Spirito di Saggazza, degnati di accompagnare i giovani che sono alla ricerca della propria vocazione. Esercita in loro la tua opera e libera e loro cuori da tutto ciò che costituisce un ostacolo alla tua luce! La tua grazia dimori in loro nel momento di prendere le decisioni sul futuro. Apri il loro cuore alla giustizia, alla compassione e alla solidarietà.

Introduzione

Scopriamo, in particolare, che la vocazione cristiana ha sempre una dimensione profetica. Come ci testimonia la Scrittura, i profeti sono inviati al popolo in situazioni di grande precarietà materiale e di crisi spirituale e morale, per rivolgere a nome di Dio parole di conversione, di speranza e di consolazione. Come un vento che solleva la polvere, il profeta disturba la falsa tranquillità della coscienza che ha dimenticato la Parola del Signore, discerne gli eventi alla luce della promessa di Dio e aiuta il popolo a scorgere segnali di aurora nelle tenebre della storia.

Anche oggi abbiamo tanto bisogno del discernimento e della profezia; di superare le tentazioni dell'ideologia e del fatalismo e di scoprire, nella relazione con il Signore, i luoghi, gli strumenti e le situazioni attraverso cui Egli ci chiama. Ogni cristiano dovrebbe poter sviluppare la capacità di "leggere dentro" la vita e di cogliere *dove* e *a che cosa* il Signore lo sta chiamando per essere continuatore della sua missione.

*Messaggio del S. Padre Francesco per la 55^a
Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*



Testo Biblico: Marco 10 ,17-22

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre*».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

Riflessione

Questo brano del Vangelo di Marco ci parla di come Gesù rivolge il suo sguardo amorevole verso quest'uomo che, sin dalla sua infanzia, ha osservato fedelmente i comandamenti. Il cuore dell'uomo e la sua generosità sono di una grande bellezza, ma gli manca qualcosa. Gesù allora gli dice: «Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri; poi vieni e seguimi». La parola di Gesù, se è accolta con fede nella libertà, crea del nuovo nella vita di colui che è stato chiamato. Egli lo chiama a seguirlo per essere accanto e Lui a vivere un rapporto d'amicizia. Questo stesso appello Gesù lo rivolge a giovane ricco, che però non riesce a capirlo e non può esercitare la sua libertà, perché è troppo attaccato alle proprie ricchezze.

Essere liberi significa scegliere

Essere liberi significa scegliere e agire secondo la propria coscienza, ma ognuno ha il dovere di illuminarla per discernere e fare delle scelte orientate al bene della persona e al bene comune.

L'appello di Cristo è radicale, ma è anzitutto un appello alla felicità che si rivolge alla libertà di ogni persona. Rispondere positivamente a questo appello esige di fortificare la propria libertà attraverso la preghiera e l'ascolto della parola di Dio. Questo appello comporta, da parte nostra, una risposta d'amore che ci permette di restare saldi nella fedeltà non facendo affidamento soltanto sulle nostre forze, ma con quella di Dio che si mostra nella debolezza. E' così che, consacrati nell'ospitalità, noi Fatebenefratelli manifestiamo liberamente con la nostra vita il Vangelo della misericordia di Dio all'umanità.

Momento di raccoglimento

Recita di una decina del S. Rosario

Preghiera per le vocazioni

Signore, fiduciosi nella tua divina bontà, ti rendiamo grazie per il dono della vocazione all'ospitalità e per l'appello alla vita che non ti stanchi mai di rivolgere all'umanità. Ti supplichiamo di mandarci buone vocazioni per mantenere viva l'opera che hai affidato al nostro Padre Fondatore, San Giovanni di Dio.

Ti preghiamo affinché con coraggio prendiamo in mano la nostra vita, aspirando alle cose più belle e più profonde e conserviamo sempre un cuore libero.

Aiuta i giovani a rispondere, accompagnati da guide sagge e generose, alla chiamata che tu rivolgi a ciascuno di loro, affinché realizzino il loro progetto di vita al servizio dei malati, dei poveri e dei bisognosi e arrivare così alla Gioia. Fa' che i loro cuori siano aperti ai grandi sogni e rendili attenti ai bisogni degli altri.

Maria Santissima, Madre dell'Ospitalità, che ha accolto e vissuto la Parola di Dio fatta carne, ci protegga e ci accompagni sempre lungo il nostro cammino terreno. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen !

SABATO 21 APRILE



Canto per le vocazioni

Intenzione del giorno

Signore, noi ti preghiamo di far nascere nel nostro mondo persone animate a servire i fratelli e le sorelle che si trovano nel bisogno. Conserva in loro uno spirito impegnato, affinché la misericordia manifestata da Cristi sia più visibile nel nostro mondo.

Introduzione

Vivere

Infine, Gesù annuncia la novità dell'ora presente, che entusiasmerà molti e irrigidirà altri: il tempo è compiuto ed è Lui il Messia annunciato da Isaia, unto per liberare i prigionieri, ridare la vista ai ciechi e proclamare l'amore misericordioso di Dio ad ogni creatura. Proprio «oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,20), afferma Gesù.

La gioia del Vangelo, che ci apre all'incontro con Dio e con i fratelli, non può attendere le nostre lentezze e pigrizie; non ci tocca se restiamo affacciati alla finestra, con la scusa di aspettare sempre un tempo propizio; né si compie per noi se non ci assumiamo oggi stesso il rischio di una scelta. La vocazione è oggi! La missione cristiana è per il presente! E ciascuno di noi è chiamato – alla vita laicale nel matrimonio, a quella sacerdotale nel ministero ordinato, o a quella di speciale consacrazione – per diventare testimone del Signore, qui e ora.

Questo “oggi” proclamato da Gesù, infatti, ci assicura che Dio continua a “scendere” per salvare questa nostra umanità e farci partecipi della sua missione. Il Signore chiama ancora a vivere con Lui e andare dietro a Lui in una relazione di speciale vicinanza, al suo diretto servizio. E se ci fa capire che ci chiama a consacrarci totalmente al suo Regno, non dobbiamo avere paura! È bello – ed è una grande grazia – essere interamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei fratelli.

***Messaggio del S. Padre Francesco per la 55^a
Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni***

Testo Biblico : (Gv 13,12-17)

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Riflessione

Qui ci troviamo di fronte a un testo che mostra il dono totale e la sottomissione di Cristo, per dare ai suoi discepoli un esempio di servizio e di dono di sé per coloro che si ama. Questa dedizione totale è visibile oggi nei gesti quotidiani di ospitalità che realizzano i nostri Confratelli ospedalieri. Ogni Confratello, nella sua realtà concreta, e nell'ambito comunitario in cui vive, si sforza di testimoniare questo servizio di Cristo con il suo amore e la sua dedizione per i malati, i poveri e i bisognosi, nell'assistenza che offre ogni giorno.

Chiamati ad essere l'immagine di Cristo tra i fratelli, riceviamo da nostro Signore l'esempio da seguire per camminare accanto a Lui. Umanamente come potrà non risultare difficile? Pur avendo percepito questa difficoltà, il Cristo è andato oltre, per mostrarci come è facile superarla quando sappiamo perché lo facciamo. "Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica". San Giovanni di Dio ce lo dice chiaramente: « Se considerassimo quanto è grande la misericordia di Dio, non cesseremmo mai di fare il bene mentre possiamo farlo », perché è donando ai poveri con il suo amore ciò che egli stesso ha donato a tutti noi: cento volt quanto promesso, nella felicità eterna.



Nel suo amore infinito, Dio ha inviato suo figlio ad assumere la condizione di servo e mettersi al nostro servizio in un dono totale d'amore e ci invita a fare come lui: "Amerai il tuo prossimo come te stesso" (Mt 22,39). Gesù Cristo continua anche oggi a mettersi al nostro servizio scendendo sin nel profondo delle nostre imperfezioni per darci la possibilità di uscirne.

Il servizio incondizionato e amorevole è una delle caratteristiche del ministero di Cristo nei nostri confronti. San Giovanni di Dio, nostro Padre e Fondatore, ha seguito l'esempio di Gesù con l'amore nei confronti di quanti ne avevano bisogno. Questa deve essere una delle caratteristiche che distingue il Fatebenefratello nel mondo di oggi.

Momento di raccoglimento

Recita di una decina del S. Rosario

Preghiera per le vocazioni

Signore, fiduciosi nella tua divina bontà, ti rendiamo grazie per il dono della vocazione all'ospitalità e per l'appello alla vita che non ti stanchi mai di rivolgere all'umanità. Ti supplichiamo di mandarci buone vocazioni per mantenere viva l'opera che hai affidato al nostro Padre Fondatore, San Giovanni di Dio.

Ti preghiamo affinché con coraggio prendiamo in mano la nostra vita, aspirando alle cose più belle e più profonde e conserviamo sempre un cuore libero.

Aiuta i giovani a rispondere, accompagnati da guide sagge e generose, alla chiamata che tu rivolgi a ciascuno di loro, affinché realizzino il loro progetto di vita al servizio dei malati, dei poveri e dei bisognosi e arrivare così alla Gioia. Fa' che i loro cuori siano aperti ai grandi sogni e rendili attenti ai bisogni degli altri.

Maria Santissima, Madre dell'Ospitalità, che ha accolto e vissuto la Parola di Dio fatta carne, ci protegga e ci accompagni sempre lungo il nostro cammino terreno. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen !

Domenica 22 aprile

Canto per le Vocazioni

Intenzione del giorno

Dio nostro Padre, ti ringraziamo per il tuo amore e per la tua protezione sulle opere ospedaliere. Aiuta specialmente coloro che sono al tuo servizio nella famiglia ospedaliera, affinché vivano la loro vocazione con amore e con gioia nei confronti dei poveri, dei malati e dei bisognosi.

Introduzione

Il Signore continua a rivolgere la sua chiamata a seguirlo. Non dobbiamo aspettare di essere perfetti per rispondere con il nostro generoso "eccomi", né dobbiamo spaventarci per i nostri limiti e i nostri peccati, ma accogliere la voce del Signore con cuore aperto. Ascoltarlo, discernere la nostra missione personale nella Chiesa e nel mondo, e viverla là dove il Signore ci manda.

Maria Santissima, la giovanetta che ha ascoltato, accolto e vissuto la parola di Dio fatta carne, ci protegga e ci accompagni sempre.



Messaggio del S. Padre Francesco per la 55^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Testo Biblico: (Gv 10, 11-18)

Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio».

Riflessione

Gesù ci mostra le sue qualità e la sua disponibilità: “Io sono il buon pastore”, alludendo qui al capitolo 34 di Ezechiele “... poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge - hanno pasciato se stessi senza aver cura del mio gregge... io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura... io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare... io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda” (Ez 34, 8, 11,15 e 22). In realtà, egli ci invita ad ascoltare la sua voce: “amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno...” (Rm12, 10); “ Siate benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda”. (cfr Ef 4,32). Se tramutiamo queste parole in realtà, possiamo essere i buoni pastori del suo gregge: i malati, i poveri, i bambini, le persone anziane e quelle bisognose. Si può anche dare un buon esempio di vita cristiana ai giovani in formazione, essere buoni religiosi nella comunità ecclesiale, testimoniando così la morte e risurrezione di Gesù in un modo straordinario. Saremo capaci di invitare i giovani a dare una risposta positiva al suo appello, e a seguirlo attraverso i nostri comportamenti, nella comunità religiosa e in quella ecclesiale. E’ necessario quindi ricostruire dei rapporti fraterni, in cui ognuno dà il proprio contributo affinché regni un clima sereno di condivisione e di comprensione reciproca, seguendo l’esempio di Pedro Velasco e Antón Martín che dopo essersi riconciliati hanno deciso di vivere nella stessa comunità, aiutandosi reciprocamente.

Nei momenti di solitudine e di demotivazione di un Confratello, è bene ricordare la necessità di coltivare le qualità richieste in tutte le relazioni umane: ad esempio fare buon uso della buona educazione, della gentilezza, della sincerità, dell’autocontrollo, della delicatezza, del senso dello humor e dello spirito di condivisione.

Ecco dunque ciò che farà di noi « un solo gregge, un solo pastore », una sola comunità e un solo carisma, che ci aiuterà ad accogliere molti giovani che continueranno il carisma dell’ospitalità vivendo tra i poveri, i malati e i bisognosi.

Momento di raccoglimento

Recita di una decina del S. Rosario

Preghiera per le vocazioni

Signore, fiduciosi nella tua divina bontà, ti rendiamo grazie per il dono della vocazione all’ospitalità e per l’appello alla vita che non ti stanchi mai di rivolgere all’umanità. Ti supplichiamo di mandarci buone vocazioni per mantenere viva l’opera che hai affidato al nostro Padre Fondatore, San Giovanni di Dio.

Ti preghiamo affinché con coraggio prendiamo in mano la nostra vita, aspirando alle cose più belle e più profonde e conserviamo sempre un cuore libero.

Aiuta i giovani a rispondere, accompagnati da guide sagge e generose, alla chiamata che tu rivolgi a ciascuno di loro, affinché realizzino il loro progetto di vita al servizio dei malati, dei poveri e dei bisognosi e arrivare così alla Gioia. Fa’ che i loro cuori siano aperti ai grandi sogni e rendili attenti ai bisogni degli altri.

Maria Santissima, Madre dell’Ospitalità, che ha accolto e vissuto la Parola di Dio fatta carne, ci protegga e ci accompagni sempre lungo il nostro cammino terreno. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen